

## L'ITALIA E LA CRISI

# «Troppe vessazioni»: costruttori in piazza

- **Burocrazia invasiva e credito scarso: la filiera dell'edilizia alza la voce e chiede semplificazioni**
- **«Chili di carte per iniziare i lavori», lamenta l'imprenditore Marzoli. «È ora di informatizzare»**

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

«Ho rifatto piazza della Scala, un gioiellino, e costruito l'area pedonale di via Dante, ma oggi vivo una crisi senza precedenti per il mio settore». Gianguido Marzoli, proprietario della Icems costruzioni edili, da cinquant'anni sul mercato dell'arredo urbano ieri era in piazza Affari a Milano per protestare assieme a decine di colleghi. Come era già accaduto lo scorso febbraio. Le hanno ribattezzate «Giornata della collera» e vi aderiscono 30 organizzazioni della filiera delle costruzioni.

#### DOPO TANGENTOPOLI...

Chiedono nuove regole sul costo del lavoro per il loro settore, una burocrazia meno invasiva e costosa e un diverso rapporto con le banche. Parlano di «vessazioni» da eliminare. I nuovi dati del settore edilizio raccontano che dall'inizio della crisi a oggi sono stati persi 446mila posti, che arrivano a quota 690 mila considerando i settori collegati. Solo nell'ultimo anno i liberi professionisti impiegati nei cantieri, dagli architetti agli ingegneri, sono diminuiti del 23%.

«Ci sono problemi enormi» spiega Gianguido Marzoli «a partire dal costo del lavoro: un operaio costa 28 euro all'ora, ma lui a casa porta solo 1.200 euro netti al mese. Un geometra o un ingegnere arrivano a 1.400, ma a me costano 60mila all'anno, un vero sproposito. Chiediamo da anni una riforma del costo del lavoro, ma adesso è diven-

tato un punto non più rinviabile. Per noi si tratta di una riforma basilare, senza la quale tutto il settore rischia di affondare. Purtroppo però dalla politica continuiamo a sentire belle parole, ma non vediamo ancora nessun fatto. Lo stesso si può dire per quanto riguarda la riforma della burocrazia: molte bellissime promesse senza alcun seguito».

Il costo della burocrazia è diventato insostenibile, lamentano i promotori della manifestazione a cui è intervenuto anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ribadendo la richiesta di semplificazioni da parte di tutto il mondo imprenditoriale. «Dobbiamo avere degli impiegati che si occupano solo di questo - continua Marzoli - Chili e chili di carte necessari a poter iniziare i lavori. Chiediamo da tempo uno snellimento dell'iter ed una informatizzazione del settore, ma sembra che le amministrazioni non possano fare a meno della montagna di documenti cartacei che ci chiedono ogni volta. Come se non bastasse oggi gli enti pubblici non hanno la possibilità di spesa che avevano in passato ed i privati che magari hanno fondi a disposizione, hanno sempre problemi di tipo burocratico, così rimane tutto fermo».

«Se si vedono i numeri degli investimenti nel settore edile della Lombardia» continua Marzoli «sembrano comunque importanti, ma sono destinati solo a poche grandi opere, in cui lavorano in pochissimi. Mentre sono le piccole opere quelle che fanno muovere il mercato e che vanno incontro ai desideri dei cittadini. Chiudere le buche, ripa-

rare le strade e le scuole, sono questi i lavori che oggi sono quasi scomparsi per via della carenza di fondi. Io, per ragioni anagrafiche, ho vissuto diverse crisi economiche, ultima quella successiva a Tangentopoli. In quei casi lo Stato stampava denaro, facendo salire l'inflazione, ma finanziando l'edilizia pubblica con cui partiva la ripresa. Oggi invece sono tutti attenti solo a quello che vogliono i tedeschi».

Un altro problema, comune a tutta l'imprenditoria italiana, è quello dell'accesso al credito con le banche. Marzoli spiega come «non conta da quanto tempo stai sul mercato e la fama della tua ditta, contano solo i parametri determinati dagli istituti di credito. Le banche finanziano in base al fatturato ed essendo calato in questi anni, i conti sono presto fatti. Anche se adesso sto lavorando di più, a loro non importa, perché vogliono vedere i bilanci di fine anno e quindi devo comunque aspettare. Se consideriamo che in base al rating da loro predisposto, le ditte operanti nell'edilizia partono già da 8 invece che da 10, le difficoltà per noi aumentano. E francamente al momento non vedo segnali incoraggianti da parte delle banche». Nella manifestazione di ieri il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha chiesto «un piano Marshall dell'edilizia che coniughi soluzioni tecniche a fondi pubblici necessari per ridare lavoro alle imprese. Bisogna evitare la deindustrializzazione di un settore che è fondamentale per la ripresa ed arrivati a questo punto pannicelli caldi non bastano. L'inizio è quello di pagare tutto e tutte le imprese che vantano da anni debiti ingenti con la pubblica amministrazione. Una battaglia di civiltà quella dei pagamenti della Pa che noi per primi dell'Ance abbiamo ingaggiato e che finalmente ora sta dando i primi frutti. Ma siamo ancora molto lontani dalla soluzione del problema».



Milano, Piazza Affari: la «Giornata della collera» - FOTO INFOFOTO

## Squinzi e l'arte del dialogo, a cena col Parlamento

L'idea gli girava in testa da un po', da un mese almeno Giorgio Squinzi pensava di apparecchiare la foresteria di via Veneto per una cena con chi «ha in mano l'agenda parlamentare» e quindi, in un certo senso, quella del Paese.

La pensata è inedita, da viale dell'Astronomia confermano che mai nessun presidente dell'associazione aveva organizzato un incontro di questo tipo. Ma Squinzi, a detta di molti osservatori, è un industriale dai modi nuovi o quantomeno diversi dalla più recente tradizione. Gli inviti per i presidenti di Camera e Senato e per i circa trenta presidenti delle commissioni parlamentari - compreso il segretario Pd, Guglielmo Epifani - sono arrivati il 17 giugno, preceduti da un fax. Ma il tempo dedicato alla preparazione dell'evento non deve far pensare a una serata strettamente formale o istituzionale. Almeno nelle intenzioni, e nel menu. «Le nostre cene non sono mai succulente - ha avvertito divertito il presidente di Confindustria -

#### IL CASO

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

**L'invito, inedito e informale, ai presidenti di Camera e Senato e delle commissioni è per stasera nella foresteria di via Veneto**

perché anche noi siamo in un momento di *spending review*», di revisione della spesa.

Del resto, il discorso a tavola potrebbe vertere proprio sulle ristrettezze, non tanto della cucina quanto dell'industria e più in generale dell'economia del Paese. L'invito però recita: «Gentile presidente, ho il piacere di invitarvi a una cena ristretta (...). L'incontro vuole essere occasione per conoscerci personalmente e per un confronto sulle principali iniziative legislative in itinere, in considerazione del determinante ruolo del Parlamento».

Insomma l'obiettivo è capire dove si va, dove si può andare, visto che la luce che si intravede per Squinzi non è sufficiente ad illuminare la ripresa. «Un minimo (la ripresa) la vedremo automaticamente, però non è quella che basta per il nostro Paese per ritrovare capacità di creare occupazione», ha ribadito l'ennesima volta ieri in un tour che lo ha visto protagonista di alcune manifestazioni da Milano a Pistoia, passando per

Torino. Qui ha pure fatto colazione con il ministro Flavio Zanonato e con Sergio Marchionne, che nella vicenda della cena ha un ruolo involontario. Oggi infatti l'amministratore delegato della Fiat avrebbe voluto ricevere nello stabilimento Sevel in Val di Sangro la presidente della Camera, Laura Boldrini, che qualche giorno fa ha declinato l'invito facendo riferimento ad impegni già presi. Nessuno pensava che si trattasse di impegni comunque legati al mondo dell'industria, e infatti almeno inizialmente non era così. Ad ogni modo, la presenza della presidente della Camera alla cena di questa sera fino a ieri era confermata.

Nonostante l'addio a Confindustria, con Marchionne Squinzi mantiene un buon rapporto - è lui stesso a raccontarlo - e fu lui stesso a proporsi il giorno dell'elezione a capo degli industriali di «riportare Fiat in Confindustria, se ci saranno margini di ricomposizione». «In questo momento» però «non stiamo assolutamente parlando di alcun rientro.

Se Fiat deciderà di farlo lo farà autonomamente». D'altra parte è nello stile e nella storia di questo industriale mantenere un dialogo aperto con tutti. Non a caso Squinzi arriva dal comparto dei chimici, un settore in cui nelle relazioni industriali è sempre prevalso il dialogo sullo scontro e nel quale la tradizione vuole che gli accordi si sottoscrivano senza scioperi né fratture. Lo stesso fondatore della Mapei si è sempre vantato di non aver mai licenziato nessuno.

Questa sera, ha annunciato, «ci aspettiamo un colloquio aperto, durante il quale faremo presenti le nostre aspettative». Tra gli invitati però potrebbe esserci qualche assenza importante, come quella per motivi personali dell'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato, ma anche quella di qualche presidente di Commissione alla Camera del Pd, visto che proprio per questa sera alle 20,30 i Democratici avevano in programma la riunione di gruppo per discutere il decreto del «Fare».

**Diritti in Europa**

meeting.arcitoscana.it

**10/14 LUGLIO 2013**  
**CECINA MARE (LI)**

**MIX**  
MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

**arci**

PROVINCIA DI LIVORNO  
COMUNI DI:  
LIVORNO, SIBBONA, CASTAGNETO CARLUCCI,  
CECINA, ROSSIGNANO MARITTIMO, SAN VINCENZO

**UNAR**  
UNIONE NAZIONALE ANTI RAZZISMO

**CESVOT**  
COMITATO EUROPEO SVEVICO

Regione Toscana